



Questo giornale si avvale della collaborazione artistica e culturale dei Dipartimenti dell'Università Popolare, della Biblioteca Comunale Filippese e della FIDAPA di Barcellona P. di Goto. Informati culturali: Anna Maria Fiumara, Sandro Manganaro, Giovanni Uilo, Peppino Pellegrino. In redazione e segreteria: Antonella Iacqua, Teresa Milla, Adele Pandolfino, Vittoria De Luca, A. Maria Picciolo, Giovanna Foti, Gigi Mandanici, Stefano La Malfa, Amedeo Buono. Direttore resp.: L. Russo. «Sicilia Alternativa» viene diffusa in tutta l'Isola, ma anche nei Capoluoghi di Provincia oltre Stretto. Abbonamento: L. 5.000 ordinario, sostituito almeno L. 25.000. Le singole copie possono essere richieste alla nostra Amministrazione al prezzo sostenitore di L. 1.000 ciascuna. Spedizione abb. postale gruppo III 70%. Aut. Tribunale Messina n. 13/79. «Sicilia Alternativa» perviene a tutte le Autorità dello Stato, agli Enti pubblici e culturali della Regione, alla Magistratura ed alle Biblioteche pubbliche di tutta Italia, alle Scuole. Direzione, Redazione, Amministrazione: S. FILIPPO DEL MELA (ME) - Piazza Garibaldi, 1 - Tel. (090) 93 14 73.

Perché Sicilia alternativa

Questo giornale nasce per iniziativa autonoma del Dipartimento di azione culturale dell'Università Popolare Filippese e ritiene di dovere intervenire in molti settori della vita siciliana: anche con opinioni che, per essere popolari, ma per questo non meno valide ed impegnate, non trovano pubblica voce di stampa.

E quindi questo giornale è aperto a tutti: con i limiti solo imposti dall'intelligenza e dalla civiltà.

Molti di voi hanno pensato — almeno centose volte — che molte cose vanno storte. Ed avete provato anche a dirlo. E i vostri amici vi hanno persino dato ragione. Poi è finita lì. Tutto come prima.

Perché le cose — in Sicilia — se non arrivano ad essere «denunziate» — penale o civile — nessuno le sa. Specialmente nel campo della cultura. O meglio nella politica della cultura.

Questo giornale vuole essere perciò — prima di tutto — una denuncia civile: di problemi, di istanze, di necessità che — spesso per mal costume ignorati — abrutiscono i valori integrali della cultura popolare siciliana che è — sempre — vera cultura. Come ogni cultura.

Perché cultura popolare non significa affatto fiaba, folklore e tradizione: come hanno interesse a far credere tutti quelli che preferiscono questa comoda via. Cultura popolare è invece pensiero di elevatissima qualità che rimane però — quasi sempre — «pensiero - silenzio».

Perché l'aristocrazia della più spesso «peceudo-cultura ufficiale» non fa spazio.

«Sicilia Alternativa», così, ora vuole essere una libera voce — in cui tutti — basta chiederlo — possono dire ciò che è giusto dire. Senza remore o mistificazione. E falsi rispetti; il che è peggio.

PROVVEDITORI E PROVVEDOTORI; TROPPE COSE NON FUNZIONANO IN QUELLO DI MESSINA: STANDO ALLE ACCUSE PUBBLICHIAMO. «MA — DICONO ALTRI — NON SONO LE SOLE COSE SULLE QUALI C'E' DA DIRE». SI VEDRA 'IN SEGUITO ATTENTAMENTE. IL MINISTERO AVREBBE POTUTO FORSE EVITARE — CON OCULATE, PERIODICHE ISPEZIONI — L'ATTENZIONE DELLA MAGISTRATURA? MA NEGLI ALTRI PROVVEDOTORI DI SICILIA COME VANNO LE COSE ?



Chi sono i Provveditori? Che cosa sono i Provveditori? Dovrebbero essere, secondo la legge istituzionale e secondo le aspettative sociali, organi di coordinamento, di stimolo, di informazione e di promozione. A quanto pare, questo non sempre è vero. Pubblichiamo un passo di un agghiacciante documento firmato dal prof. Migliorato, dell'Università di Messina. Il documento riguarda il Provveditorato agli studi di Messina ed il suo Provveditore. Certo, il Provveditore non è tutto il Provveditorato, e quindi questo giudizio coinvolge l'uno e l'altro insieme. «In questo quadro si comprende già quanto sia difficile l'opera di innovazione e di programmazione, propria del Distretto Scolastico. A ciò si aggiunge la tenace persistenza dei metodi burocratici e centralistici della pubblica amministrazione (primo fra tutti il Provveditorato agli Studi) che tende a svuotare il Distretto della sua operatività e capacità di incidenza, privandolo dei mezzi e degli strumenti, anche conoscitivi, necessari per una adeguata programmazione».

Fin qui Migliorato. A rincarare la dose, il Preside della Scuola Med.a di Lipari, prof. Giuseppe Pellegrino, un'indiscussa autorità nel campo della cultura siciliana, si esprime in questi termini: «Mille volte sono ricorso al Provveditorato agli studi, per le mille urgenze della più importante Scuola d'Italia, che è quella di Lipari — proprio perché è di Lipari — isola tra le isole.

Francamente, devo dire che il Provveditorato agli Studi non soffre le stesse urgenze della mia Scuola. Potrei fare un elenco delle centomila inadempienze e intralci che io, e la mia Scuola, abbiamo dovuto subire dalla Provveditoria degli Studi che, invece, queste urgenze non pacifiche affatto. Sembra — ma non sarà mai vero — che a Messina, la Scuola di Lipari, la più sofferita scuola di Sicilia, sia considerata allegramente. Spero che qualcosa cambi al più presto».

Per non parlare poi del Presidente del 37° Distretto Scolastico di Milazzo, il dott. Andrea Nastasi, il quale, più o meno, dice del Provveditorato agli studi di Messina, esattamente queste cose: «Mi aspettavo, assumendo, con entusiasmo e passione, la presidenza del 37° Distretto Scolastico di Milazzo, che comprendeva 20 Comuni e con una popolazione scolastica di 35.000 allievi, di ogni ordine e grado — senza contare gli universitari — di trovare nel Provveditorato agli studi di Messina il più saldo supporto per la mia attività e quella del Consiglio che ho l'onore di presiedere.

Ad un anno e passa dalla mia elezione, devo apertamente manifestare la più cocente delusione. Il Provveditorato agli studi di Messina intende «uccidere» il Distretto Scolastico di Milazzo, forse non soltanto quello di Milazzo. E i motivi sono quegli stessi che denunciano il prof. Migliorato e il prof. Pellegrino. Insomma, è chiaro che — con l'atteggiamento tenuto dal Provveditorato agli studi di Messina fino ad oggi — si può dire con chiarezza che le

INCHIESTA

Leggi dello Stato tendono ad essere vanificate. Con il presumibile comportamento omissivo di atti e doveri di ufficio» nei confronti del 37° Distretto. Se sarà necessario (e spero che non lo sia) farò un lungo elenco dettagliato di tutte le omissioni di cui parlavo prima.

Dopo di che, la Magistratura messinese accerti quanto sono vere queste gravissime cose. Che non sono «edilizie». E' vero: ma sono altrettanto importanti di quelle.

Dialetto



Scuola

nella

Un fatto nuovo, importantissimo, si realizzerà il prossimo anno scolastico in Sicilia — più precisamente, nell'area compresa dal 37° Distretto scolastico di Milazzo che ha in programma un «Corso di Sperimentazione Didattica» che introdurrà, ufficialmente, il Dialetto Siciliano nelle Scuole medie. Quindi nel 1980 più di mille studenti siciliani sperimenteranno il «bilinguismo» e cioè l'apprendimento razionale e scolarizzato del linguaggio o siciliano finora costretto a sola memoria fonica e a varie grafiche: non uniche — e perciò più o meno impossibili.

Il «Corso di Sperimentazione Didattica» del 37° Distretto parte dall'iniziativa dell'Università Popolare Comprensoriale Filippese, che, al pari delle consorelle tedesche: appunto le «Volkshochschulen» — si è posta il problema di salvare il Linguaggio Siciliano che è sicuramente inesauribile fonte di ricchezza socio-culturale — destinato però al sicuro deterioramento — ed altrettanto sicura perdita — stante le odierne condizioni.

La difficoltà maggiore per un dialetto unico è rappresentata dal fatto che le «parlate locali», essendo frutto di «particolarità economiche semistoriche», hanno finora impedito l'unicità della

espressione nel Linguaggio Siciliano che però è stato e resta «unico» nella grande economia linguistica: che è poi l'unico Pensiero, l'unica Storia, l'unica Arte del popolo siciliano.

Primo traguardo, quindi, è alfabetizzare il Dialetto Siciliano: sino al livello di bilinguismo scolastico per fare diventare gli abitanti dell'Isola averi e propri abitanti del loro Linguaggio.

Ma «bilinguismo» non significa soltanto alfabetizzare — cosa già importantissima ed indispensabile. Bilinguismo significa «contatto costante» con gli elementi fonici, grafici, emotivi, formativi ed informativi.

Saussure ha scritto che ogni teoria chiara in linguistica è inespugnabile, quindi significa totalità di gestione.

Nessuno dica che abbiamo parlato difficile: queste cose le sanno bene gli accademici ma le capiscono meglio i cittadini di Sicilia. Perché essi, la necessità di un dialetto unico l'avvertono, e gli altri discutono sul meglio che è il catanese o il trapanese o il palermitano. Da mille anni. Senza concludere niente.

Ben venga la prima Antologia Siciliana per le scuole. La prima, dopo il fascismo.

Testimonianze:

F.I.D.A.P.A.

Trovarsi insieme con la gioventù, o, meglio, con la giovinezza vivacizzata dall'organizzazione dell'Università Popolare e dalla Biblioteca Comunale di S. Filippo, è quanto di più attraente la nostra associazione, ormai adulta di oltre mezzo secolo, possa avere incontrato. La F.I.D.A.P.A. avvalendosi anche della collaborazione dell'Università Popolare, si propone, attraverso l'ospitalità di «Sicilia alternativa», di perseguire scopi di pura elevazione culturale e, conseguentemente, sociale, della quale dobbiamo godere tutte le donne che abbiano l'aspirazione di migliorare la loro posizione in seno all'attività a cui la vita abbia destinato ciascuna di esse. E tutto ciò, al di fuori di qualsiasi cammino artificiosamente tracciato da indirizzi politici, confessionali, pseudo-culturali. Non sarebbe altrimenti possibile che la nostra associazione potesse rivestire il carattere di internazionalità, che è il suo vanto maggiore.

Giornale letterario

Chi scrive liriche, desidera sempre comunicare un messaggio. Non sempre trova spazio. Qui può trovarlo. Spedire a «*Sicilia Alternativa*».

Léopold Sédar Senghor

LONA



Giardino di Francia

Calmò, greve giardino, ansie e rumori, angosce della città, arrivano a me sciopolando sui tetti lisci; arrivano alla finestra che sporge sul muro velata da piccole foglie tenere e pensose. Mani bianche, gesti delicati rasserenanti. Ma ecco il richiamo del tam-tam che vola attraverso monti e continenti. Chi darà pace al mio cuore, al richiamo del tam-tam che corre veemente lancinante?

Traduzione Annamaria Fiumara

Orhan Seyfi



Campestre

Poca nebbia spegne il sole del tramonto salendo dal pendio. L'antica zampogna carezza il ritorno del gregge che la precede a distanza. Nella sera tranquilla cos'è questa malinconia? L'interrogativo diventa vivo: una cicogna a capo in giù sulla radura. Passeri e tortore si attardano, amanti, sui rami. Solo i galli, despoti e bricconi, restano ancora i re del potere.

Traduzione Giuseppe Fucile

Ottina Lentini



Un gioco ironico

Un diluvio di colori dilaga le strade. Un capolavoro di riflessi il silenzio. Una voce smemorata s'impiglia nello sguardo tuo di stelle. Sterile è il confine dell'anima. Un gioco ironico avvelenato dal fango, le foglie si sono smarrite, le mani si sono perdute sfiorite dalla lontananza. Profumo di ginestre perduta essenza divorata dai miracoli.

P. Rossignoli O. C.



Storia patetica di un cane inutile

«E' vecchio, cieco, sordo; la notte non abbaia; è troppo, è troppo ingordo; a che mi serve più?». Presago di sua sorte, chimo il padrone segue che al mar, verso la morte l'avvia, guinzaglio in mano. Quando uno strappo a un grido... un giovanile slancio; e boccheggiante al lido gli porta il figliolin...

Ito D'Ondes



La collina nuda

Quattro uomini nudi dall'arida cintola di ferro camminano lenti su per la collina nuda. Nelle mani forti stringono lunghe catene come aspri lamenti arabescati. Un nano panciuto dal viso di morte li precede cantando oscure canzoni mezzo ubriaco, mentre donne lontane dal viso graffiato dal dolore li osservano come ombre stupite dal sole. Dietro di loro un uomo arranca lentamente portando sopra di sé una croce.

Giovanni Uilo



Alba tragica

Un rombo, un tonfo, la morte. Sei rimasta sull'asfalto senza una parola fissando il cielo al primo chiarore. Attimi prima con la brocca stretta sotto il braccio canticchiavi giù per il viottolo. Ignoravi che a pochi metri c'era la morte con la sua maschera di sempre. Dei tuoi verdi anni dei tuoi sogni, dolce fanciulla, è rimasto un corpo inerte. Sul pallore del volto un rigagnolo di sangue.

RACCONTI BREVI

Tutti possono raccontare la storia viva o antica del luogo in cui vivono o hanno vissuto. Basta saperla raccontare. Sarà pubblicata.

Aurelio Giagrasso



Utopia

Oh sì, chi fussi riccu' cu 'na muggheri, 'na vacca, 'na zotta e ddu' scogghi agghiri ò Sturneddu... E un cani bastardu pilusu, cispusu, sempre d'appressu, chi gioca ch'i serpi, abbaia a l'arazzi... e ssi ringulia quannu cci sbagli l'ura di manciari lo di jucari, o d'arritiràrini 'nto pagghiaru, Un angulu 'i chiusa cu quattru zabbari e un pezz'i rampanti; e 'nto mezzu... u pizzata cu juncu d'attornu e u capidduvveniri 'n funnu. All'arba priari c'a facci a livanti; e, duranti 'a jurnata, tri bbotti a facciabbuccuni pi ringraziari u Signuri, u Suli, i me' manu upirusi; e u mari riccu e erapicciusu chi mi rri di jurnu e m'annaca di notti... E mi duna l'illusioni di esseri jò acceddu, serpi, attu sarvaggiu, sceccu... Nsumma u centru di l'universu e u pernu chi lu fa girari e chi arrèula u scuru e u lustru, u cauru e u friddu, l'amuri e u surari... e l'eternitati!

Lillo Ponzio



Addio a Milazzo

Arrivederci, Mylae: Volevo dirti addio, ma in cuore nutro ancora una speranza: tornare qui da te a soggiornare. Partendo ti ho lasciato qualcosa di me stesso: presso la Grotta ho sotterrato un po' dei miei capelli, dell'unghie mie i ritagli; un piccolissimo lembo di mia pelle. Tornare forse a Milazzo?

Natalia Currò



I miei compagni

Fantasmì di ricordi volti senza un nome sogni dipinti su tele a brandelli colori sbiaditi i miei compagni. La mia poesia è nella mia pazzia. Il mio orgoglio sfida il cielo incantato. Cerco un po' di pace in questo deserto di vita. A volte una scintilla di sole si fa strada fra nubi dense ma poi quanto silenzio e quanto buio intorno!

NELLE
LIBRERIE
DI
SICILIA



I libri del mese

[Il giudizio complessivo sui libri è indicato nella valutazione del prezzo]

M. V. GHEZZO
Manara Valgimigli
Spes, Milazzo. L. 5.000
PREZZO: molto conveniente.

FRANCOIS CHATELET
Storia delle Ideologie
Rizzoli, Milano. L. 28.600
PREZZO: conveniente.

C. F. COLUCCI
I Figli dell'Arca
Cooperativa Scrittori
Roma. L. 5.000
PREZZO: molto conveniente.

LUCA GOLDONI
Con ossequi ciao
Rizzoli, Milano. L. 6.000
PREZZO: quasi conveniente.

MARIO SOLDATI
Addio diletta Amelia
Mondadori, Milano. L. 5.000
PREZZO: conveniente.

GIORGIO MANGANELLI
Centuria
Rizzoli, Milano. L. 6.500
PREZZO: utopico.

DUYVENDAK
Tao te ching (Vangelo Taoista)
Mondadori, Milano. L. 2.000
PREZZO: molto conveniente.

ARRIGO BENEDETTI
Diario di campagna
Editori Riuniti, Roma. L. 3.800
PREZZO: ottimo.

MATTEO CAVALLARO
Santo Cali
Edigraf, Catania. L. 2.500
PREZZO: intelligente.

ISAAC B. SINGER
Pasioni
Longanesi, Roma. L. 5.000
PREZZO: esatto.

JULIA KRISTEVA
La Rivoluzione del Linguaggio poetico.
Marsilio, Padova. L. 21.000
PREZZO: ottimo.

D. G. MCKEAN
Biologia.
Loescher, Torino. L. 8.700
PREZZO: superconveniente.

GUIDO FERRARO
Il linguaggio del mito
Feltrinelli, Milano. L. 7.000
PREZZO: improponibile.

GIANNI MANGHET
Le banche italiane
Feltrinelli, Milano. L. 4.000
PREZZO: ottimo.

ANTONIO PAPISCA
Verso il nuovo Parlamento europeo
Giuffrè, Milano. L. 6.500
PREZZO: non adeguato.

Giornale per le Scuole

COME TRATTARLI ?

Gli studenti degli anni '80

Inchiesta - dibattito

Gli insegnanti di tutti gli ordini di scuole — dalle elementari all'Università — sono alla ricerca disperata di un nuovo rapporto con gli allievi. Il permissivismo, la promozione quasi obbligatoria — dalle elementari alle medie ed il 27 politico — li rifiutano persino gli interessati più diretti. Che sta succedendo? Il ritorno alla scuola autoritaria, è impossibile. Ma un rapporto nuovo deve venire. E' l'opinione di tutti. Ma quale rapporto? Per ora c'è molta confusione. E i motivi sono questi.

In Europa, dopo gli anni belli del permissivismo scolastico e familiare, si fa l'esame di coscienza. Il risultato è questo: il giovane (leggi dai 6 ai 26 anni) è cresciuto di informazione ed è paurosamente calato di cultura. Il che significa che ha ingozzato informazioni su informazioni senza digerirle e personalizzarle. In altri termini, fallimento. In Francia «Le Figaro» scrive, in prima pagina, «che la delinquenza giovanile è colpa di una educazione troppo permissiva. A casa e a scuola». «Le Figaro» riferisce poi che la maggior parte dei Francesi — visto un sondaggio svolto nei primi del '79 — vuole tornare all'«autoritarismo».

In Germania, il giovane, proiezione 1980, è «rabbioso, pallido, ansioso, pauroso ed oppressivo al tempo stesso». E' il giudizio dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Amburgo. In Italia, il Centro Studi ed investimenti sociali stabilisce che «la scuola deve guidare lo studente ed indirizzarne le scelte perché non resti sbandato per tutta la vita». In fondo, ma chiaramente, si chiede un ritorno alla figura dell'insegnante che, per indirizzare, deve sapere indirizzare: quasi un po' come prima, quando l'insegnante era un modello da imitare anche sotto diverse esperienze di studio, ma con gli stessi risultati sul piano umano e culturale.

MARCIA INDIETRO AMERICANA

Negli Stati Uniti la resa è totale. Beniamino Spock, padre del permissivismo totale (di 30 anni fa), è ormai da molto tempo quasi sputacchiato. Anche se il dott. Spock, con una coraggiosa autocritica, da quasi 10 anni va dicendo tutto il male che può del permissivismo che aveva propugnato: più per amore di cronaca che di verità, quando era molto giovane. In conseguenza di ciò molti americani — maestri e genitori — hanno cominciato a picchiare figli e scolari. Chi più chi meno. E comunque, sono diventati severissimi.

SI TORNA INDIETRO ?

Dopo qualsiasi rivoluzione c'è una piccola o grande «restaurazione». Sulle prime sembra grande, poi prende le sue dimensioni giuste. Ma qualcosa della rivoluzione di prima rimane sempre: anche nelle più accese restaurazioni. Quindi, dopo il permissivismo totale — nel restaurato o restaurando, modo di essere scuola o famiglia — un poco, si spera, di permissivismo rimane. Tornano gli insegnanti con la bacchetta? I professori universitari con gli applausi? I genitori autoritari? Può darsi che tornino: per un poco; questa sarebbe restaurazione iniziale; è certo che l'altra restaurazione verrà dopo. Quando questa confusione che c'è non ci sarà più. Perché tutti avranno pensato più a lungo.

NESSUNO SA PIU' NIENTE

Gli insegnanti, come i genitori, dovrebbero essere accettati naturalmente. Come del resto accade nel più — e meglio osservato — mondo della zoologia. Invece, nella società umana si nota sempre di più questo non essere accettati: né padri né insegnanti. Per cui gli uni e gli altri si interrogano: «Permissivismo? Autoritarismo? Dialogo? Cellofoni?». Intanto le città sono campi di guerra civile. La droga la vendono anche dentro le scuole. Il tempo si complica e complica le cose. Che fare? Nessuno lo sa. Insegnanti e genitori si interrogano. I giovani si interrogano. Tutti interrogano gli esperti. Una nube di libri dice come si deve o come non si deve fare. C'è una realtà che bisogna regolare. Questo è vero. Ma bastano i libri?

La nuova realtà comincia dalle cose che non si vedono o non si vogliono vedere. Alcuni dicono che in questo rapporto insegnanti, giovani, famiglia, manca l'elemento ecologico essenziale; quello che dovrebbe riportare gli adulti e i ragazzi ad un rapporto più naturale e meno sofisticato. Ma sarà vero? Le opinioni di tutti possono servire a dare luce a questo buio che viviamo. Quindi chi vuole parlare, parli. Opiateremo. Il tema è questo: Come bisogna trattarli? Ma potrebbe anche essere un interrogativo più completo: Come «bisogna essere» per «saperli trattare»? E qui cominciano le dolenti note.

Anno del Fanciullo

alla «Garibaldi»

perché in una sola Scuola Media?

Un festival intelligente

In occasione dell'Anno Internazionale del Fanciullo la Scuola Media «Garibaldi» di Milazzo ha organizzato un particolarissimo Festival canoro che è intelligentissima attività didattico-artistica e notevole apporto alla realizzazione dei «diritti del fanciullo».

Il Preside, Prof. Rosario Grillo, commentando in una piccola ed elegante pubblicazione l'iniziativa — finora unica tra le Scuole Medie di Milazzo, del 37° Distretto Scolastico ed in Sicilia, si esprime così: «La Scuola non può essere estranea a questo problema, anzi ne è coinvolta quasi di ufficio, e soprattutto la Scuola media. Gli indirizzi nuovi, che tentano di creare una nuova realtà umana nella scuola, impongono alle componenti umane della scuola stessa di essere impegnate ad oltrepassare i limiti strettamente nozionistici del rapporto con gli alunni, per essere capaci di aiutare il fanciullo ad un inserimento graduale, ma efficace nel dinamismo della vita sociale».

Ecco i nomi dei piccoli componenti del Coro diretti dal Maestro Salvatore De Domenico: Cambria Salvatore, Ricciardi Gabriella, Lo Castro Pietro, Lo Castro Giuseppe, La Rosa Maria, Bonfiglio Emilia, Patti Salvatore, Liosi Silvia, Ruggeri Patrizia, Pensabene Carmela, Foti Patrizia, Codraro Angela, Fiumara Antonina, Salmeri Mario, Cingolani Anna, Campanella Giovanna, Celli Maria Luisa, Milone Maria, La Rosa Caterina, Sapia Luigi, La Rosa Giuseppe, Irato Letizia, Picciolo Letterio, Trusiano Rita, Russo Valentina, De Gaetano Stefano, Di Flavia Stefana, Parisi Francesco, Amato Teresa, Lucia Gina, Gitto Giuseppe, Doddo Giuseppe, Melinato Tiziana, Foti Santa, Cocivera Calopero, Milone Patrizia, Abiano Nunziato, Principato Stefania.

Un esempio da imitare.
Ma perché bisogna imitare gli esempi?

Un invito della Scuola Agraria di Milazzo

Il prof. Carmelo De Pasquale, Preside della Scuola Professionale Agraria, comunica che fra non molto dovranno essere presentate le domande di pre-iscrizione agli Istituti di Scuola Media Superiore. Quale tipo di Istituto scegliere? quale possibilità occupazionale darà quel titolo? Questi gli interrogativi che si porranno molte famiglie. Le fabbriche chiedono, l'inflazione galoppa, la disoccupazione aumenta, i giovani in possesso di ben determinati titoli di studio non trovano lavoro, l'economia della nazione è in sfacelo.

Si avverte un ritorno dalle fabbriche all'agricoltura, poiché tutti concordano che solo da essa potrà partire il risanamento dell'economia italiana, ma ad aspettare questo ritorno, dovranno esserci dei tecnici, di essi l'agricoltura ha molta necessità, per evitare che si ricalchino gli errori del passato, quando tutto, in agricoltura, veniva fatto empiricamente. Oggi tutto deve essere programmato da personale tecnico specializzato nelle previsioni di mercato e nella conduzione delle aziende agrarie, utilizzando i ritrovati che l'industria e la tecnologia mettono a disposizione degli agricoltori.

L'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura è preposto alla preparazione di questi tecnici che, alla fine del quinquennio, con il diploma di Agrotecnico, potranno inserirsi nel mondo del lavoro, oppure proseguire gli studi universitari nella facoltà che vorranno scegliere; pertanto si può facilmente profetizzare che per i futuri agrotecnici ci saranno buone possibilità occupazionali.

Dal prossimo numero:

NOTIZIARIO

- TURISMO - CULTURA
DELLE «PRO LOCO», SIGILIANE

Come si insegna

Basta leggere agli allievi questo racconto. L'indomani avrete cura di scrivere alla lavagna una sola frase del testo e farla ricopiare ai ragazzi. Ripetere ogni giorno. I risultati saranno meravigliosi. Dopo qualche mese i giovani saranno completamente «alfabetizzati» nel dialetto. Sapranno, perciò, leggere e scrivere in siciliano, e — ancora meglio — in italiano. Perché questo esercizio di osservazione di «nuova grafica» è utilissimo per le grafiche già memorizzate e di uso corrente, ma spesso scorrette.

il dialetto nelle scuole

Marinaru navigatu, 'u zù Pràcitu Rannu di Scaletta avia giratu 'u munnu comu na «voluta»: Merica, Spagna, Massiglia, Custinupoli, Londra e Cupinàchina, unni i mitruzza su' piscistocce. Avia fattu tantu contrabbannu: sigarette, licura e calamise turcu; ma ora s'avia misu 'm pinzioni e, comu sol succediri 'sbirru picciottu e saristanu vecchiu' avia fattu comu 'u lupu (chi quannu voli, puru vinni curuni), s'avia datu puru è divozioni: andava à ghiesa 'a dumnica e pi festività, e pi strali e à casa o 'ntà rina si ricurdava di santi cu carchi santuni, o vicinu ò braceri masticcannu menza posta di rusariu cu so' mugghieri, donna Catarina.

«Saluratu Diu!», sciamava quannu, tirannu i nassi 'all'auri, trovava 'na cernia o 'na bedda 'rcciola; aporeu di cu' dicu iò», masticava amaru, quannu invece trovava suu 'na cavagnola.

Quannu tirava 'a scabbica, unu dà chiurma iddu cuntava pi dui, echiu dà patrini chi stava muttu e su lassava ffari pi còmodu di non l'avri scòmodu. Donna Catarina cùn panareddu stava assittata 'ntà rina, a purtata; i pisciteddi chi pinnèvanu dà maggia, don Pràcitu 'i f'irrava e... 'na vuluta... finevanu 'ntò panareddu 'i Catarina chi vardava i sòvara a galla e 'spittava pi casu l'arrivu dà saccu.

Cù zù Pràcitu mègghiu irreci cu versu, scanzàrulu di drittu e timirillu pi bonu cristianu. 'U scanzàrulu puru 'u Marasciallu dà Finanza pi via di certi bummi... 'U zù Pràcitu 'u chiamavanu «Bummetta», picchi 'na vota, comu fu comu non fu. 'A Finanza cu' travuru sutta 'u lettu 'n armamentariu di pùrviri e scatuletti, lannuzzi di sarsa vacanti e spau 'nciratu, cu' sapi quantu.

— Questa roba è sequestrata, ed è prova del delitto di circostanza!

— Quali delitti, signor Marasciallu, sa è tutta roba pi bummetti dà festa 'u san Francisu?... 'U sapi puru cummari Lilla...! ca cei 'ddumannassi!... o voli chi cei 'u diceisi iddu?

'U Marasciallu capiu 'a smata, specialmenti quannu 'ddu birbanti dà zù Pràcitu tirò ò chianu cummari Lilla chi cù Marasciallu, tutti 'u sapevanu, avia tant'anni chi si la 'ntinneva. 'Cecusi 'u zù Pràcitu cuntinuò a tirari bummi darrerri e scogghi e ò scuru ò scuru di prima matina, e c'ò so' barca turnava sempre cu pisci friscu, macari ruttu di schina, ma friscu, cull'occhju vivu. E pi cummighiari, pà festa 'i san Francisu, puru cei sparava i bummetti ch'eranu stati preparati pi divozioni.

A prumisi, non nni parrammu; prumitteva gnocchi di ferru fusu, (di chiddi chi si 'nturcicianu ò torru dà funnarria!), ovu tunnu salatu, tovu tunnu e non ovu 'i tunnu), 'u sececu 'miricanu c'ò sececa, 'cun-funnennu seck, dinari 'miricani, cu sececu chi 'ricchi longhi!); è picciriddi, poi, 'u fazzulettu c'ò càlla, pà festa dà simana senza sabatu!

— Oh!... zù Pràcitu Rannu trapuleri!... appi a diri puru Gesù Cristu. Ca 'na vota pirdiu 'a barca e prajava, prajava.

— Signuruzzu, sa mi faciti truvari 'a barca, 'na barca d'oru vi fazzu. Signuruzzu, 'na barca d'oru!

— 'Na barca d'oru, Pràcitu?... e comu facemu?... sa mancu una di lignu nni putemu fari!?

— Sta' muta, babba, non parrari forti!... ca, 'u pigghiamu pi fissa!... Non sugnu pisciaturi 'i nassa!?

ha raccontato: Zù NINU

Giornale delle arti

T. SURRENTI

Il sigaro



M. CAMBRIA

L'Indiano



G. GRILLO

Anna Maria



CHI CREDE DI AVERE SCATTATO UNA BELLA «FOTO», MEGLIO SE «RITRATTO», POTRA' VEDERLA PUBBLICATA SE LA INVIERA' FORMATO 13 x 18 E SE E' VERAMENTE UNA «ALTERNATIVA» FOTOGRAFICA. CHI HA DISEGNATO, DIPINTO QUADRI E VUOL FAR CONOSCERE LE SUE OPERE, PUO' FARLO. BASTA INVIARE UNA FOTO DEL QUADRO 13 x 18. SI CONSIGLIA — PRIMA DI SPEDIRE — SERENA AUTOCRITICA.



Un quadro di R. SEBASTIANELLI

Una ricerca — più che di sogni — di fantasmi felici nella infelicità di sempre . . .

"INFANZIA,,

Un ritratto di Mathias



Auguri

e congratulazioni

SERVIZIO GRATUITO

Tutti possono far pervenire agli amici auguri e congratulazioni in questa rubrica.

VITTORIA DE LUCA si congratula con il pittore Leandro Lattella per il brillante successo ottenuto nel corso della mostra dei suoi quadri all'Università Popolare Filippese e per il meraviglioso ritratto che le ha dedicato.

PAOLA E FILIPPO CONDURSO augurano a STEFANO LA MALFA un felice esame di «Scienza delle Costruzioni».

Il Gruppo «Amici della lirica» esprime la più viva ammirazione alla signora ANNA MARIA FIUMARA per la delicata traduzione di «Giardino di Francia» del poeta Senghas.

Gli amici di Pippo Gatto e a S. Lucia del Meliso, brindano con lui per l'ottimo «terra promessa».

A GIOVANNELLA SPES, un meraviglio e un augurio di buona laurea dal Dipartimento di Lettere e Cultura del 1973.

A MARIA VITTORIA GHEZZO che pubblica, felicemente, per i tipi della SPES di Milazzo, «Manara Valgimiglia» le più fervide congratulazioni dall'Associazione filologica italiana.

I numerosissimi amici di DOBA LACQUA SIRACUSA, chiamata alla presidenza di Demografia Investigativa, si felicitano per l'incarico, meritatamente ottenuto, nell'Ateneo di Stato messinese.

ALESSANDRO GIACO e tantissimi siciliani delle nove provincie sperano che VINCENZO GIUMMARRA non sia eletto al Parlamento Europeo: per conservare alla Sicilia e alla Cassa di Risparmio «V. Emanuele» la sua qualificatissima opera economico-politico-culturale di cui si sente estrema necessità in tutta l'Isola.

Quasi tutti gli abitanti di Meri augurano all'amico NUNZIO MASTROENI, capolista della «Concentrazione Gallio», sostenuto dall'ottimo Ing. GIACOMO GRILLO, e da tantissime altrettanto ottime persone, uno strepitoso successo elettorale per i migliori destini della loro città.



onomastici segnalati

dott. Gianni LOMBARDO, dr. Nino AVO', Nino BONINA, Nino CUCITI, dr. Nino CAPRITTI, prof. Nino FREJLES, dr. Nino FONTANAROSA, dr.ssa Antonella LA MALFA, dr. Nino MANIACI, Antonio MICHELETTI, dr. Nino PINO, dr. Nino ROTONDO, dr. Nino RAGUSI, dr. Nino RAFFA, Antonella RUSSO, prof. Nino SGRO, dr. Nino SOTTILE, Nino TRIFIRO', Nino TORRE.